



Centro Iniziative Culturali Pordenone
Archivio Carlo Montanaro
La Fabbrica del Vedere

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Le Giornate del Cinema Muto Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

IL GIORNO E LA NOTTE Dal vedutismo al cinema muto

La mostra verrà inaugurata
nell'Auditorium Lino Zanussi
del Centro Culturale Casa A. Zanussi
Pordenone, via Concordia 7

sabato 25 maggio 2019
ore 17.30

Intervengono
Carlo Montanaro
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

a sinistra
Prospectus Castrı Vincennarum. Vue du Chateau de Vincennes du côté de l'Entree,
Remondini (383? zotti), Bassano del Grappa, 1778 ca. (part.)



IL GIORNO E LA NOTTE Dal vedutismo al cinema muto

A cura di Carlo Montanaro e Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

456ª mostra d'arte
Galleria Sagittaria, Pordenone, via Concordia 7
dal 25 maggio al 13 ottobre 2019

Dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00.
Chiuso le domeniche di luglio e agosto.
Tutti i sabati di luglio e agosto chiusura ore 18.00.
Chiuso il 2 giugno, dall'1 al 18 agosto e 8 settembre.

Sono previste visite guidate per gruppi e scuole
Catalogo in Galleria

Ingresso libero

Informazioni
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7, telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/culturapn

**Puoi sostenere continuità e qualità
di iniziative delle associazioni
che operano nel centro socio culturale
Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone
scegliendo di fare una donazione
con un bonifico bancario a
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**

info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it



sagittaria
Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 423 (Anno XLVIII - Maggio 2019) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usati dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: PROSPECTUS VERSUS TEMPL. CATHEDRALE S. MARCI, Remondini (333?- zotti), 1770, acquaforte. (part.)



UNA MOSTRA SPETTACOLARE

Era il settembre del 2006 e presso la Galleria Sagittaria, in via Concordia 7 a Pordenone, si inaugurava una mostra che molti ancora ricordano: non solo gli amanti di cinema e di tutto ciò che il cinema riguarda, dalla sua preistoria all'attualità, ma anche gli amanti d'arte, e di arte grafica in particolare: era la mostra intitolata *Prima dei Lumières*, e sottotitolata *Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Dalla collezione Carlo Montanaro di Venezia*.

La copertina del catalogo pubblicato per l'occasione riprendeva una splendida litografia di metà Ottocento *Les ombres chinoises*, in cui un gruppo di scimmie borghesemente vestite – la signorina il militare il padre di famiglia il bambino – si assiepa, nel salotto di casa, davanti allo schermo, appunto, delle “ombre cinesi”: tal quale una qualunque famiglia italiana alle origini della televisione, e chissà che non ci fosse, in quel travestimento, già l'allusione a quella sorta di massa indistinta, di “pubblico” insomma, in cui tutti ci saremmo trasformati circa un secolo dopo, con conseguenze che non sappiamo ancora se più positive o negative, nonostante l'infinita mole di studi in proposito e se si aggiunga, per di più, il tema internet.

Era una mostra insomma che, al di là della sua piacevolezza, invitava a riflettere sulla potenza della comunicazione non solo cinematografica, e soprattutto, con i suoi materiali, invitava a riflettere sulla deviazione spettacolare e pubblicitaria che la comunicazione stessa poteva assumere, con conseguenze non necessariamente positive.

Carlo Montanaro insiste.

Con la tipica passione del pirata a caccia dei dobloni, egli continua ad ampliare il suo già sontuoso archivio, e permette oggi al Centro Iniziative Culturali Pordenone di presentare, sempre presso la Galleria Sagittaria, un'altra bellissima mostra in cui tutti gli appassionati potranno osservare nuovi materiali da lui ritrovati, preziosi non solo per ragioni strettamente filologico-documentarie, ma, come già si accennava, anche per rilievo estetico.

Si va da una grande *Veduta del Prato della Valle* di Canaletto, strepitosa testimonianza del vedutismo veneziano che informò di sé tutto il Settecento, a vedute d'ottica di grande impatto visivo, a splendide fotografie ottocentesche, a oggetti ottici di rarissima reperibilità e chi più ne ha più ne metta, il tutto precisamente specificato in un catalogo a cura del Collezionista, il quale costituirà, assieme a quello pubblicato nel 2006, una documentazione di fondamentale importanza per tutti gli appassionati.

Siamo lietissimi dunque di presentare questa mostra che si intitola *Il giorno e la notte. Dal vedutismo al cinema muto*, certi che sarà visitata con grande interesse.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

IL GIORNO E LA NOTTE

Carlo Montanaro

Cosa doveva essere la Piazza San Marco del '700 se diventava un premio ottenere un po' di denaro per andarci a vedere il “Mondo Novo”? È Carlo Goldoni ne “I rusteghi” che ci introduce a questo intrattenimento gestibile all'aperto e in piena luce, non nell'oscurità magari maleodorante di un bacaro, indispensabile per l'altra meraviglia che stava diffondendosi in quel secolo, la “lanterna magica”.

Accanto al “Mondo Novo”, saltimbanchi e attori della commedia dell'arte, perché tutto l'intrattenimento, in quel tempo, non aveva posti deputati al di fuori delle corti e dei luoghi di potere dove la gente comune non aveva accesso. Quella gente che solo nelle chiese poteva avvicinarsi ai manufatti artistici altrimenti riservati a nobili e benestanti. Quel “Mondo Novo”, in realtà, era la conseguenza più accessibile e popolare del vedutismo.

Perché i grandi artisti (Canaletto...) dipingevano ma anche incidevano paesaggi e scorci urbani delle città allora conosciute, che artigiani meno illustri o capaci copiavano o reinventavano in alte tirature dal momento che, finalmente, da una matrice si cominciava a realizzare copie.

Acqueforti che poi, nelle mani di fantasiosi e loquaci intrattenitori, dopo essere state colorate e traforate, e inserite in apparecchiature dotate di lenti d'ingrandimento, pote-

Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto (1697-1768)
Veduta del Prato della Valle, 1740 circa, Acquaforse 300 x 850 mm



Camera oscura, 1830 ca. In mogano in due blocchi che scorrono l'uno nell'altro per la messa a fuoco (158x158x275) con obiettivo, specchio interno e vetro smerigliato.

vano essere illuminate dal davanti oppure per trasparenza, ottenendo l'effetto luministico del passaggio dal giorno alla notte. Con “il giorno e la notte”, possiamo allora identificare la prima forma di spettacolarizzazione delle immagini. Immagini piuttosto verosimili in quanto realizzate con l'ausilio della camera oscura (della anche camera ottica), uno strumento in uso da parecchio tempo che più che per ricare il reale serviva a prendere appunti da riportare poi, nel proprio atelier, in progetti complessi ma di sicura resa.

E la prospettiva resa automatica dall'utilizzo delle lenti, riletta tramite un ulteriore sistema ottico - mentre l'imbonitore la esaltava - appariva quasi tridimensionale. Da quell'epoca, la filiera della meraviglia delle immagini riprodottenon può che proseguire, perfezionandosi. Le acqueforti, semplificando il procedimento di stampa, diventeranno le meno costose cromolito che potranno ottenere, sempre con un supporto semitrasparente, immagini da inserire in maneggevoli apparecchi-giocattolo (Polyorami, Lorgette...) da gustare illuminate da davanti o per trasparenza, replicando l'idea de IL GIORNO E LA NOTTE.

La camera oscura o camera ottica viene nel tempo predisposta per alloggiare, al posto della carta trasparente,

supporti sensibili che porteranno alla riproduzione automatica delle immagini in copie positive tratte da negativo. E quelle fotografie in bianco&nero a loro volta potranno essere colorate posteriormente e inserite (è accaduto per la prima volta a Venezia nel 1862, con l'ottico Carlo Ponti) nel “Megaletoscopio”, sempre per simulare, con il cambio dell'illuminazione, il passaggio giorno/notte. Come presto accadrà nel visore per le immagini 3D, nel frattempo commercializzato, sempre a partire dagli anni '60 dell'800.

Mentre nel campo più strettamente fotografico, insieme alla dipintura diretta (tempera coprente per cieli e nuvole, china o aniline trasparenti per le zone dove andavano lasciati visibili i dettagli) subentra sia l'imbibizione (colorazione uniforme di un supporto cartaceo sempre di maggior dimensione) che il viraggio, con la trasformazione dei sali d'argento in composti variopinti.

Il soggetto preferito? Il “chiaro di luna” che trasfigura (Carlo Naya, a Venezia) i paesaggi più diversi in rappresentazioni tra il romantico e il fiabesco. Anche le immagini della lanterna magica si adeguano, aiutate dalla tecnica della “dissolvenza incrociata” che arriva, nel buio della sala da proiezione, a far letteralmente sciogliere le varie componenti che mutano per far realmente vivere il passaggio tra IL GIORNO E LA NOTTE. E i colori uniformi saranno poi alla base dei racconti del cinema muto.

Fotografia all'albumina *Le quai des Esclavons et l'Eglise de la Salute* su carta precolorata “effetto chiaro di luna” 35 x 54 (6) Carlo Naya, 1875 ca. (part.)

